



*Uniti nella fedeltà  
e nella diversità*

## COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

### IL PORTAVOCE

#### *Comunicato stampa*

25 marzo 2010

#### **Il CMI contro le violenze anticristiane**

I primi mesi del 2010 non hanno visto diminuire le persecuzioni anticristiane nel mondo.

In Iraq, i cristiani ancora rimasti (500.000 sono partiti), vivono nel terrore, soprattutto nell'area di Mossul (antica Ninive), dove subiscono sequestri e omicidi; in India, a Batala e Jalandar sono stati attaccati le chiese, le abitazioni e i negozi dei cristiani; in Pakistan, a Lahore, una ragazza cattolica di 12 anni è stata torturata, violentata e uccisa dal suo datore di lavoro, un noto avvocato musulmano; in Laos i cristiani sono arrestati e i loro beni confiscati, sotto l'imputazione di minacciare con la loro fede il governo comunista; in Nigeria, le comunità cristiane sono aggredite *manu militari* da gruppi musulmani che ne saccheggiano i beni e ne devastano le chiese.

Queste persecuzioni sono i segni di una vera e propria campagna di "cristianofobia" che si allarga purtroppo in maniera molto preoccupante, nel silenzio della comunità internazionale. malgrado due libri-inchiesta recentemente pubblicati di Thomas Grimaux (Il libro nero delle nuove persecuzioni anti-cristiane, Fede e Cultura, Verona 2009, pp. 170) e René Guitton (Cristianofobia. La nuova persecuzione, Lindau, Torino 2010, pp. 316). Entrambi gli autori sono francesi, scrittori e giornalisti di successo. I loro volumi sono basati su fonti di prima mano, ma anche sulla loro esperienza diretta di viaggiatori nei Paesi di persecuzione. Essi si rivolgono a tutti quelli che abbiano a cuore i "diritti dell'uomo" e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Il libro di Guitton ci offre un quadro raccapricciante che dai Paesi del Maghreb si estende alla Terra Santa, e di qui all'Egitto, alla Siria, alla Turchia, all'Iraq e all'Iran, fino al lontano Oriente: India, Pakistan, Sri Lanka, Corea del Nord, Vietnam, Cina ed Indonesia. Le scene si ripetono ovunque: profanazione di chiese e di cimiteri, stupri e violenze di ogni tipo, crocifissioni, roghi di persone vive, decapitazioni a colpi di accetta o di machete, ma anche intimidazioni, scherni, discriminazioni legali. "I cristiani del Maghreb, dell'Africa sub sahariana, del Medio e dell'Estremo Oriente sono perseguitati, muoiono o scompaiono in una lenta emorragia, vittime del crescente anticristianesimo" scrive Guitton.

Grimaux risale alle origini del fenomeno, individuandole nel fanatismo. La realtà vissuta dai cristiani in India, Sri Lanka, Nepal, Mongolia, e Myanmar (Birmania) prova che il fondamentalismo induista e buddista si propone di estirpare il cristianesimo da quelle terre, attraverso i mezzi della discriminazione politica e sociale e della violenza.

Né va dimenticato il comunismo, che imperversa in Cina, a Cuba, nel Vietnam, in Corea del Nord, che va riprendendo vigore in America Latina e che non è scomparso dall'Europa. La lotta religiosa ha costituito, e rimane, la sua essenza. Il genocidio dei cristiani, cioè la volontà di uccidere i cristiani in quanto tali, a motivo

della loro religione, è una realtà del presente. Un rapporto conferma che il 75% delle persecuzioni religiose in atto nel mondo colpisce le comunità dei cristiani. Un libro a parte meriterebbe la cristianofobia in Europa, che si esprime attraverso la proclamazione dei cosiddetti “nuovi diritti”, ma anche attraverso le interdizioni delle istituzioni europee e le offese e gli scherni espressi nei confronti del Cristianesimo.

La sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo di Strasburgo, del 3 novembre 2009, che pretende di interdire all’Italia concordataria l’esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, segna l’avvio di un “salto di qualità” nella persecuzione giudiziaria.

Il Cristianesimo non è una religione individuale. Se una solidarietà naturale ci lega a tutti i nostri simili, una solidarietà soprannaturale ci vincola a tutti i fratelli nella fede. La Chiesa continua la sua missione nella storia, superando ogni crisi e difficoltà.



Eugenio Armando Dondero